

così importanti che, a spese degli Stati, di Società e di altri enti e privati interessati, sono tradotte in cinque lingue. L'importanza di questo Istituto è grande ora, sarà grandissima dopo la pace: esso è, e più sarà, una gloria in gran parte dell'Italia nostra e del nostro Re, che ne fu l'augusto iniziatore. Non indeboliamo dunque questo Istituto con inconsulti e precipitati apprezzamenti. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ruspoli ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi.

Voci. Basta! Basta!

RUSPOLI. Io volevo semplicemente dire che la mia interrogazione, come del resto l'onorevole Cappelli ha detto or ora, era esatta nella parte appunto che riguardava la deliberazione adottata dall'Istituto internazionale, di considerare come dimissionari i propri impiegati sotto le armi. (*Interruzione del deputato Lucci — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Lucci, non interrompa!

RUSPOLI. Sono lieto delle dichiarazioni dell'onorevole Cappelli, le quali confermano che l'Istituto internazionale cura gl'interessi dei propri impiegati sotto le armi (*Oh! Oh!*); e questo appunto io volevo sapere. (*Commenti*). Prendo atto di quanto l'onorevole Cappelli ha dichiarato. (*Vivi commenti*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intenderà approvato il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Raineri, di giorni 5; Rampoldi, di 5; Alessio, di 4; per motivi di salute, gli onorevoli: Manfredi, di giorni 4 e Manna, di 10.

(*Sono concessuti*).

Commemorazione del deputato Giovanni Bettolo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (*Segni di attenzione*).

Ieri una notizia inattesa, fulminea, gettò nella più profonda tristezza gli animi nostri, e pervase di dolore l'Italia tutta: quella della morte di Giovanni Bettolo.

Soltanto pochi giorni or sono (*con commozione*) la sua energica simpatica figura

era fra noi, garanzia vivente di nostre sicure fortune anche sul mare!

La sua carriera di soldato, di cittadino, di deputato, di ministro, fu tutta avvolta di fulgida luce; e rievocandola a voi, più che con largo epicedio com'egli ben meriterebbe, con fugaci cenni come la grande commozione dell'animo mio permette, sento di poter affermare che solo da chi possedeva altezza d'ingegno, saldezza di carattere e di volere, poteva essere percorsa.

Nato in Genova settant'anni or sono, il 25 maggio 1846, Giovanni Bettolo ebbe dal padre, profugo di quella terra trentina, alla quale guardano i nostri occhi con fedoramai incrollabile (*Vive approvazioni*), educazione altamente patriottica.

A diciassette anni il suo spirito vivace e libero fu attratto e conquistato dal fascino della vita marinaresca, e il giovine valentissimo allievo dell'Accademia navale rivelò ben presto i segni dello splendido avvenire che lo attendeva. (*Benissimo!*)

Guardiamarina nel 1865, nell'anno successivo fu combattente a Lissa; e sulla « Formidabile », accanto a Simone di Saint Bon, in quella triste giornata ebbe la visione della assoluta necessità per l'Italia di provvedere con risolutezza e con larghezza di mezzi alla sua difesa sul mare, forse fin d'allora meditando il memento, che molt'anni più tardi, ministro, rivolgeva al Paese fra l'unanime plauso della Camera: *Vivere non necesse, navigare necesse est*. (*Approvazioni*).

Il consenso e l'ammirazione dei colleghi e il reverente affetto dei subordinati lo accompagnarono poi sempre nella successiva sua carriera. E gli episodi della sua grande genialità, della sua ardita iniziativa, non v'è uomo di mare che non ricordi con legittimo orgoglio.

A lui sono dovuti esperimenti di manovre quasi temerarie, e che solo un occhio esperto e sicuro come il suo poteva concepire e superare: memorabile fra tutte quella che, comandante della nostra corazzata « Umberto I », condusse nell'inaugurazione del nuovo canale di Kiel, e che rese illustre il di lui nome presso tutte le marine del mondo. (*Approvazioni*).

Anche la vita politica ebbe per Giovanni Bettolo una grande attrazione. Entrò alla Camera nella XVII legislatura, come rappresentante il collegio di Genova I: passò poi a quello di Genova II, e quindi a quello della fedele Recco, che tanto lo amò, e che lo